

Diocesi di Città di Castello



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Gennaio 2020

Numero 121

Anno XII

Era cieca, **ma viveva** nella luce!



Mi riferisco alla nostra Beata Margherita, nata cieca, gobba, storpiata. I suoi nobili genitori non accettarono la sua disabilità che *"la rendea inabile a ogni cosa e peso inutile alla lor casa"*. Si vergognarono e, dopo averla tenuta rinchiusa, l'abbandonarono a Città di Castello. Lei non si perse d'animo e nella sua cecità vide e percorse la strada luminosa dell'Amore che Gesù le ispirava. Era cieca e viveva nella luce. Come leggiamo nel Salmo 36: *"Alla tua luce vediamo la luce"*.

Ho scelto di parlare della nostra Beata per due motivi.

Primo, perché come vedrete più avanti, nel 2020-21 celebreremo assieme alla diocesi di Urbino dove è nata, il settimo centenario della sua morte (e se il Signore vuole potremmo addirittura arrivare anche alla canonizzazione). Il Comitato sta mettendo a punto delle iniziative pastorali che ci aiuteranno ad attualizzare la sua meravigliosa testimonianza. Papa Francesco parla spesso degli *"scarti umani"* che in realtà sono presenze preziose da valorizzare.

Secondo, perché all'inizio del nuovo anno 2020 (cifra tonda!) possiamo trovare in lei degli stimoli per non perdere tempo su ciò che vale poco, per non lamentarci, magari di piccole cose, e chiuderci nel nostro egoismo, per vivere anche noi, che grazie a Dio ci vediamo, nella luce dell'Amore facendo opere di misericordia. Gesù ci ricorda che senza di Lui non possiamo far nulla. E S. Paolo aggiunge che senza l'Amore la nostra vita non conta (1Cor 13,1-3).

All'inizio del nuovo anno, proprio per valorizzare il tempo che il Signore ci darà, lo Spirito Santo ci ricorda con forza questi fondamentali della vita cristiana: il nostro tempo è spesso bene nella misura in cui il rapporto con Signore e con i fratelli è connotato dall'Amore concreto, fattivo, generoso, gratuito. Se c'è questo anche i nostri limiti, fragilità e peccati vengono trasformati, diventano "fessure e crepe" che lasciano filtrare e riflettere la Luce dell'Amore.

Ciò è confermato dalla straordinaria luminosità che si coglie negli occhi delle non poche persone che vivono sofferenze, disagi, disabilità in modo sorridente.

In fondo, cari fratelli e sorelle, Gesù non è venuto a toglierci i problemi, ma ad insegnarci come affrontarli, come trasformarli in occasioni di vera beatitudine.

"Beati i poveri, gli umili, i miti, quelli che perdonano e chiedono perdono, quelli che portano la loro croce con amore senza lamentarsi, quelli che vincono il male con il bene, quelli che guardano Gesù e lo seguono".

Questo, grazie allo Spirito, è possibile ed è la cosa più bella che possiamo fare nel tempo avvenire.

E' l'augurio più bello per il nuovo anno. Con l'aiuto di Maria, donna che sapeva custodire nel silenzio tutte le cose, meditandole nel suo cuore e dando la risposta giusta nel modo giusto, ossia con umiltà e amore, con tenerezza e coraggio. La Chiesa ce la propone come madre di Dio e madre nostra il primo giorno dell'anno perché seguendo il suo stile dolce e forte possiamo anche noi essere uomini e donne di Pace, il bene più prezioso per la convivenza umana, Dono di Dio e impegno inderogabile di ognuno. A partire dalla Pace del nostro cuore, dalla Pace con le persone vicine fino alla Pace con il mondo intero. Questa Pace è a fondamento della fratellanza universale e da la forza di affrontare e superare ogni difficoltà.

il vescovo informa

- Prego di leggere attentamente il *"Messaggio dei vescovi umbri per condividere la grazia dell'Assemblea ecclesiale regionale"*. Sarà oggetto di approfondimento del clero nelle due giorni Colloquio (9-11 febbraio) e del Consiglio Presbiterale e Pastorale.
Si prevedono delle indicazioni pastorali regionali per l'inizio della Quaresima. Contemporaneamente comunicherò le modalità con le quali celebreremo il *VII centenario della Beata Margherita*. Anche questa ricorrenza costituisce una grazia da valorizzare in tutta la nostra diocesi, considerata l'attualità della sua testimonianza a livello ecclesiale e sociale.
- Il primo giorno dell'anno è dedicato alla *Vergine Maria, Madre di Dio*. Dopo aver contemplato il Bambino Gesù, la Chiesa ci invita a guardare la Madre che l'ha accolto con umiltà, coraggio e tanto amore. Dinanzi alle imprevedibili difficoltà lei meditava e custodiva tutto nel suo cuore, nel silenzio rispettoso e attento della mamma, senza risentimenti verso chi non l'aveva ospitata e verso chi voleva addirittura uccidere il Figlio, accettando l'esilio. Maria, Madre di Dio e madre nostra, ci insegna la via dell'amore e della pace che Gesù più tardi annuncerà.

- In questa luce mariana, si celebra la 53ª *Giornata Mondiale della Pace*, che ha il seguente tema: *"La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica"*. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. Comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Eppure *"il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo"*. Si tratta di costruire insieme processi di pace, condizione fondamentale per la convivenza umana.

Il Messaggio del Papa per la Giornata merita un'attenta lettura. Sarebbe opportuno offrirne copia ai fedeli (si trova facilmente in Internet sul sito della Santa Sede www.vatican.va), oltreché trarne spunto per l'omelia.

- Il 6 gennaio si celebra la *Giornata dell'infanzia missionaria (Giornata missionaria dei ragazzi)*. La *solennità dell'Epifania* e la festa del *Battesimo del Signore* concludono il ciclo liturgico del Natale. Ci aiutano ad approfondire la dimensione missionaria della Chiesa, sulla quale giustamente molto insiste Papa Francesco.
- **Il 14 gennaio riprendono le *Lezioni della Scuola Diocesana di Formazione Teologica*. Chiedo a tutti di parteciparvi e di invitare a partecipare. Il secondo ciclo porta il titolo *"Essere Chiesa"*. Sarà la professoressa Segoloni a tenere tre lezioni il 14, 21 e 28 gennaio, ore 21:00, al Seminario.**
- *Il 16 gennaio celebreremo la 31.ma giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. "Cantico dei Cantici, libro dell'amore di Dio per il suo popolo"* è il titolo del sussidio proposto per il 2020. È l'occasione per ripensare all'importanza della rettitudine e dell'onestà, della giustizia e della carità. Invito le parrocchie a trovare un momento di preghiera per questa intenzione. Più avanti troverete un commento da usare nelle celebrazioni.
- *Dal 18 al 25 gennaio 2020 avrà luogo la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.* Il Signore ha chiesto insistentemente al Padre che i suoi discepoli siano *"una cosa sola con Lui"*, come Lui è *"una cosa sola col Padre"* (cf Gv 17). La divisione proviene dal peccato e costituisce uno scandalo per il mondo già drammaticamente diviso. Chiedo che in ogni parrocchia, unità pastorale e comunità si programmino momenti di preghiera seguendo il testo proposto a tutte le chiese: *"Ci trattarono con gentilezza"* (Atti 28, 2). Il sussidio lo si può richiedere in vescovado o in Libreria Sacro Cuore. A livello diocesano avremo i due momenti indicati nel calendario. Il programma delle celebrazioni lo trovate all'interno del *Foglio*.
- ***Il 22 avrà luogo il ritiro spirituale del clero in Seminario. Il vescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani, offrirà la meditazione sul messaggio dei vescovi umbri circa l'Assemblea regionale. Conto sulla partecipazione di tutti.***
- Invito a consegnare alla *Caritas* le offerte raccolte per sostenere i nostri Centri di ascolto e l'Emporio della solidarietà che sono i nostri modi concreti per essere vicini ai poveri, purtroppo in aumento.
Anche la *Giornata per l'infanzia missionaria* (6 gennaio) è occasione che dovremo valorizzare perché la nostra fede si traduca in una carità sempre più generosa. Ammiro e ringrazio i molti volontari, tante persone attente e sensibili, le aziende e le ditte disponibili a donare quanto possono per sostenere le attività caritative.

- Preghiamo anche per i sacerdoti, specialmente quelli anziani e malati. Il Signore li sostenga dando loro salute e serenità. Siamo loro vicini.
Preghiamo pure per la pastorale giovanile e vocazionale che si sta organizzando per un servizio migliore.

Raccomando vivamente al clero (sacerdoti e diaconi) due appuntamenti da non mancare!

- **13-17 gennaio 2020- Esercizi spirituali a Collevalezza.** Prego sacerdoti (e diaconi) interessati a iscriversi presso la segreteria o la cancelleria. Predicatore: monsignor Marco Frisina. Vi partecipa anche il clero di Perugia e di altre diocesi umbre.
- **Da domenica 9 febbraio ore 19:30 fino a martedì 11 febbraio ore 14:00** avrà luogo a Collevalezza la "due giorni" del clero (sacerdoti e diaconi) sul cammino pastorale della nostra Chiesa. Prego di prendere nota e di prenotare entro fine anno. Conto sulla partecipazione di tutti.



✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

agenda del mese

GENNAIO 2020

Mese dedicato alla Sacra Famiglia

1	MERCOLEDÌ MARIA MADRE DI DIO	53ª Giornata della pace - ore 10:30, Cattedrale . Santa Messa presieduta dal Vescovo. - ore 18.30, Cattedrale . Santa Messa pontificale del Vescovo per l'inizio dell'Anno e la giornata mondiale per la Pace. <i>Compleanno di Trotini don Sante.</i>
2	GIOVEDÌ S. BASILIO V.	<i>Compleanno di Nyandwi don Ermenegildo</i>
6	LUNEDÌ EPIFANIA DI N.S.	Epifania del Signore <i>Giornata Mondiale dell'infanzia missionaria (colletta obbligatoria).</i> - ore 10.30, Cattedrale . Pontificale nell'Epifania del Signore. - ore 17.00, Volterrano . Il vescovo visita il "presepe vivente". <i>Compleanno di Coşa don Francesco.</i>
7	MARTEDÌ S. LUCIANO	Dal 7-11 gennaio - Il vescovo offre a Marina di Massa Esercizi spirituali al Clero di Pitigliano, Grosseto, Montepulciano.
12	DOMENICA S. MODESTO M.	<i>Battesimo del Signore</i> <i>Anniversario della morte di Pecorari Don Angelo (2012)</i> <i>Onomastico di Polchi diacono Modesto.</i>

13	LUNEDI' S. ILARIO	Dal 13-17 gennaio - Esercizi spirituali per sacerdoti e diaconi, congiuntamente con il clero di Perugia e alte diocesi umbre a Collevallenza.
14	MARTEDI' S. FELICE M.	- ore 10.00, Sant'Angelo in Vado. Il vescovo, unitamente all'arcivescovo di Urbino, partecipa ai lavori del Comitato per le celebrazioni del VII° Centenario della Beata Margherita da Città di Castello. - ore 21.00, Seminario. Scuola diocesana di Formazione Teologica. Lezione della teologa Simona Segoloni Ruta su: "Un popolo che cammina nella storia". <i>Compleanno di Tacchini don Livio.</i>
16	GIOVEDI' S. MARCELLO PAPA	31ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (vedi più avanti il tema).
17	VENERDI' S. ANTONIO ABATE	- ore 10.00, Roma . Il vescovo partecipa all'incontro nazionale della Commissione SNTM della CEI.
18	SABATO S. LIBERATA	18 - 25 gennaio 2020. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (vedi più avanti il tema). - ore 16.00 Canoscio. Il vescovo propone una lectio divina agli Insegnanti di religione cattolica. Segue la celebrazione della S.Messa e cena.
19	DOMENICA S. MARIO M.	- ore 15.00, Chiesa del Seminario. Il vescovo e Padre Mihai Bogdan Agherasimoaie (parroco della comunità ortodossa) presiedono la preghiera per l'unità dei cristiani. Parteciperanno cattolici e ortodossi. - ore 16.30, San Giustino. Il Vescovo partecipa al primo dei tre incontri proposti per giovani coppie e sposi conviventi "Sposi Amanti" (vedi il manifesto più avanti).
20	LUNEDI' S. SEBASTIANO	- ore 10.00, Roma. Il vescovo partecipa alla riunione della Commissione Mista Clero e Vita Consacrata della CEI. - ore 15.00, Ospedale di Città di Castello. Incontro di preghiera per ammalati, i medici e il personale paramedico. - ore 18.30, San Giustino. S.Messa del Vescovo per la festa di San Sebastiano, patrono dei Vigili Urbani.
21	MARTEDI' S. AGNESE	- ore 21.00, Seminario . Scuola diocesana di Formazione Teologica. Lezione della teologa Simona Segoloni Ruta su: "Un popolo che vive come un solo corpo".
22	MERCOLEDI' S. VINCENZO M.	- ore 09.30, Seminario. Ritiro del clero . Mons. Italo Castellani offrirà una meditazione sul messaggio dei vescovi umbri circa l'Assemblea regionale.
24	VENERDI' S. FRANCESCO DI SALES	- ore 11.30, Vescovado. Il vescovo incontra i giornalisti e celebra l'Eucaristia per loro in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. - ore 16.45, Zoccolanti. Incontro di formazione dei Docenti di religione. <i>Onomastico e compleanno di Mariucci don Francesco.</i>
25	SABATO CONVERSIONE DI S. PAOLO	- ore 10.00, Cattedrale . Il vescovo celebra la Santa Messa nella conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per il dialogo ebrei-cattolici.
26	DOMENICA SS. TITO E TIMOTEO	67ª Giornata dei malati di lebbra <i>Compleanno di Bruschi don Paolo e di Valori don Simone.</i>

27	LUNEDI' S. ANGELA MERICI	- ore 09.30, Assisi. Il vescovo presiede l'incontro della Commissione Presbiterale regionale. - ore 18.00, Assisi. Il vescovo presiede l'incontro con il Servizio Regionale tutela dei minori. Ore 21.00, Vescovado, Il vescovo presiede l'incontro con le persone separate. <i>Anniversario della morte di Don Giuseppe Niccolini (2009)</i>
28	MARTEDI' S. TOMMASO D'AQ., S. VALERIO	- ore 09.30, Assisi. Il vescovo presiede l'incontro della commissione regionale per la vita consacrata. - ore 21.00, Seminario. Scuola diocesana di Formazione Teologica. Lezione della teologa Simona Segoloni Ruta su: "Un popolo per tutti i popoli".
29	MERCOLEDI' S. COSTANZO,	- ore 9:30, Assisi . Il vescovo partecipa all'incontro della CEU.
30	GIOVEDI' S. MARTINA,	- ore 20.45, Chiesa Santa Lucia (PASC) . Veglia di preghiera con i consacrati/e della Diocesi in preparazione alla "Giornata mondiale della Vita consacrata".
31	VENERDI' S. GIOVANNI BOSCO	<i>Anniversario della morte di Beniamino Mons Schivo (2012)</i>
2 Febbraio	DOMENICA PRES. DEL SIGNORE	- ore 17.15, Monastero delle Cappuccine . Il vescovo presiede la celebrazione dei Vespri. Segue alle ore 18.00, nel Santuario Madonna delle Grazie, la S.Messa nella "Giornata mondiale della Vita consacrata".



2020



**IL FOGLIO DI COLLEGAMENTO DIOCESANO
AUGURA A TUTTI
UN 2020 DI PACE E GIOIA.**

**IL VOLTO BENEVOLO E INCORAGGIANTE
DI GESU' ILLUMINI OGNI GIORNO
DEL NUOVO ANNO!!!**





MESSAGGIO DEI VESCOVI UMBRI

*per condividere la grazia
dell'Assemblea Ecclesiale Regionale*

Un anno dopo

Al termine delle feste natalizie 2018 annunciavamo la celebrazione di una Assemblea Ecclesiale per la nostra Regione. Dopo un anno, torniamo a rivolgerci a voi per condividere la grazia dell'Assemblea celebrata a Foligno il 18 e 19 ottobre scorso, preceduta e preparata da un intenso e appassionato lavoro nelle diocesi.

Abbiamo vissuto in quei giorni un autentico "evento di grazia", una gioiosa esperienza di comunione, un vivace esercizio di sinodalità che si è rivelato occasione di profezia: non ci siamo nascoste le difficoltà e non ci siamo fermati a sterile pessimismo, ma ci siamo lasciati guidare dallo Spirito nell'individuare le vie da percorrere per portare la gioia del Vangelo nella nostra terra umbra.

In azione di grazie

Vogliamo dunque rendere grazie al Padre per questo dono prezioso che sostiene e conforta il nostro quotidiano cammino. Grazie alle diocesi e ai delegati, che hanno lavorato con responsabilità e dedizione esercitando un vero servizio d'amore alle nostre Chiese; grazie alla diocesi di Foligno e alle parrocchie che ci hanno accolto, facendoci gustare la bellezza della fraternità; grazie ai mezzi di comunicazione che hanno efficacemente raccontato l'evento ecclesiale.

L'Assemblea è diventata così per le nostre diocesi come una lettera scritta non con inchiostro né su tavole ma nei cuori (*cf 2 Cor 3, 2 ss*). Adesso tocca a tutti noi "decifrare" e dare compimento a quanto lo Spirito ci ha suggerito.

Una esperienza ecclesiale-missionaria

Nei lavori dell'Assemblea abbiamo visto in atto, e dunque sperimentato efficacemente, l'amore per Cristo e per il Vangelo, per le nostre Chiese e per la nostra terra con le sue bellezze, la sua storia, la sua cultura, la sua fede, le sue fatiche, i suoi problemi sociali; abbiamo gustato la gioia di ritrovarci insieme come fratelli; non ci siamo nascosti le difficoltà per l'annuncio del Vangelo in una società complessa e ferita; abbiamo pensato a quanti portano il peso della vita quotidiana, in particolare a coloro che devono affrontare la precarietà lavorativa e le conseguenze del terremoto. Nel contempo, abbiamo trovato conferma alla necessità di proseguire il cammino operando scelte pastorali capaci di infondere nuovo vigore alla nostra testimonianza e di condurci a realizzare una nuova semina del Vangelo. Sappiamo bene che la Regione attende dalla nostra Chiesa parole forti di speranza e gesti coraggiosi che promuovano un rinnovamento del tessuto sociale.

Quattro verbi

Dai "tavoli di lavoro", quasi una prima sintesi della condivisione realizzata, sono emersi quattro verbi che indicano il cammino da percorrere. Li vogliamo ora idealmente consegnare a tutti voi, singoli e comunità, come progetto e come impegno:

- a) *ASCOLTARE* la Parola di Dio per una fede adulta che susciti cristiani robusti e gioiosi e favorisca l'acquisizione di una mentalità cristiana; ascoltare la gente per potenziare nella società una presenza competente e appassionata del bene comune. Sono necessarie una autentica conversione missionaria, una rinnovata misericordia e una ricercata e voluta compassione per incarnare l'amore evangelico dentro il quotidiano della vita, la disponibilità ad affrontare con serenità e serietà le grandi provocazioni del tempo in cui viviamo
- b) *APPARTENERE* alla Chiesa, che è la diocesi, di cui le unità pastorali sono cellule vive; esse, che rappresentano non il passato ma il futuro, devono diventare lo snodo e il collante tra parrocchia e diocesi; la celebrazione eucaristica domenicale, generatrice di comunione e di missione, garantisce l'esistenza e la crescita del senso di appartenenza
- c) *FORMARE*, cioè "dare forma" all'uomo, al cristiano, alla coppia, ai giovani, ai preti, agli operatori pastorali, a quanti sono impegnati nella vita pubblica. Tale formazione comporta itinerari differenziati e una grande perseveranza nel cammino; non si misura dal numero ma dalla qualità delle proposte. Occorre dare vita ad esperienze, luoghi e istituzioni in grado di contaminare il presente con la buona notizia del Vangelo di Gesù
- d) *ANDARE* incontro alle fatiche, alle ferite, alle domande dei nostri contemporanei offrendo una "cura" misericordiosa, che pone al centro i poveri, raccontando con lo stile della vita quotidiana quanto è bello essere discepoli di Gesù. È lo snodo di una Chiesa "in uscita": accogliere, discernere, integrare, accompagnare.

Un appuntamento

La Segreteria dell'Assemblea ha curato la sintesi dei lavori compiuti prima nelle diocesi e poi nei "tavoli di lavoro" a Foligno. Chiamati come Vescovi a cogliere e raccogliere, far crescere e far fruttificare ogni germe di bene, ne stiamo facendo oggetto di riflessione e discernimento, per offrire in tempo opportuno linee comuni con indicazioni di prospettive e percorsi, come ci è stato insistentemente richiesto. Si tratta in un qualche modo di "restituire" alle diocesi quanto dalle diocesi, attraverso i delegati, è stato formulato ed interpretato. Fin da ora diamo appuntamento ai delegati e a quanti si vogliano unire a loro per un incontro, probabilmente all'inizio della Quaresima 2020, per la presentazione del Documento che scaturirà da tutto questo percorso.

Un augurio

Intanto, camminiamo fiduciosi verso il Natale del Signore, quando celebreremo l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ed accoglieremo nel mistero dell'incarnazione il dono della sua stessa vita: Dio si è fatto come noi per farci come lui! Egli porti a tutti e ciascuno la pace e la gioia che riserva per i suoi amici e che attraverso di loro desidera far giungere a tutti.

Assisi, 14 dicembre 2019

I Vescovi dell'Umbria



VII centenario della morte della Beata Margherita di Città di Castello

Tornerà a riunirsi martedì 14 gennaio 2020, presso il Palazzo Vescovile di Sant'Angelo in Vado, il Comitato Promotore per le Celebrazioni del VII centenario della morte della beata Margherita di Città di Castello, nata alla Metola (Mercatello sul Metauro) attorno all'anno 1287 e morta nella città altotiberina il 13 aprile 1320. Le celebrazioni sono promosse dalle Diocesi di Città di Castello e di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado, dall'Ordine dei Predicatori (la beata era terziaria domenicana) e dai Comuni di Città di Castello, Mercatello sul Metauro e Sant'Angelo in Vado.

Il Comitato promotore delle celebrazioni, insediatosi nel novembre 2018, ha definito alcuni momenti fondamentali del programma dell'anno centenario, che avrà inizio il 19 aprile 2020 e termine il 9 maggio 2021; seguendo le tappe della vita della Beata le celebrazioni di apertura e di chiusura si terranno rispettivamente a Mercatello sul Metauro e a Città di Castello. Nell'estate prossima, tra metà agosto e fine settembre, il corpo della Beata, custodito nella chiesa cittadina di San Domenico, sarà traslato nelle parrocchie della Valle del Metauro per una *peregrinatio*. Inoltre, verranno pubblicati immaginette, opuscoli e depliant per diffondere la devozione e favorire la conoscenza di base della Beata e del suo messaggio, che presenta caratteristiche di grande attualità. In occasione del VII centenario della morte è stata anche composta una nuova preghiera. È inoltre in corso un'ampia ricerca storica, affidata a un gruppo di studiosi coordinati dalla prof.ssa Anna Falcioni dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, i cui esiti verranno pubblicati nel corso dell'anno in una collana della Deputazione di Storia Patria per le Marche.

La Diocesi di Città di Castello ha scelto di dedicare alla beata Margherita l'anno pastorale 2020/2021, inserendo i temi legati alla Beata e al suo messaggio all'interno dell'attività pastorale ordinaria. Per questo, il vescovo incontrerà prossimamente i direttori degli uffici di curia e i responsabili dei vari organismi pastorali per impostare la programmazione a livello diocesano. Il Comitato promotore è aperto alla collaborazione con altri soggetti, ecclesiali, sociali e culturali, e alcune associazioni cittadine hanno già formulato alcune proposte.

Don Andrea Czortek

PREGHIERA ALLA BEATA MARGHERITA

Beata Margherita,
che nel buio della tua cecità
hai trovato la vera luce;
nella malformazione fisica
hai mostrato la bellezza dell'amore e della gioia;
e da scarto sei diventata sostegno per
gli emarginati
senza cedere al risentimento:

ottienici la libertà
da ogni attaccamento terreno e
dall'indifferenza,
per diventare ricchi di fede e di amore.

Ti preghiamo per tutti coloro
che portano nel corpo



la sofferenza della disabilità,
perché, col tuo esempio, il tuo aiuto
e anche col nostro sostegno
scoprono le tante abilità
che scaturiscono dalla loro carità.

Tu, che hai ospitato la Santa Famiglia
nel cuore,
fa' che le nostre famiglie
accolgano la vita
e siano attente a chi è solo.

Beata Margherita,
insegnaci ad amare.
Prega per noi.

Amen



SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975
CITTA' DI CASTELLO - PG

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2019 - 2020

LAUDATO SI' E LITURGIA

RELATORE
ANDREA GRILLO
TEOLOGO

MARTEDÌ
11 FEBBRAIO 2020
ORE 21.00

TEATRO DEGLI
ILLUMINATI
CITTÀ DI CASTELLO

AVVISO SACRO

1° GENNAIO 2020

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2020

“La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica”



«Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – *abbiamo bisogno di una conversione ecologica*».

Nella parte finale del messaggio per la Giornata mondiale per la pace, il Papa rilancia il *Messaggio centrale della Laudato si'* e il recente *Sinodo sull'Amazzonia*, che «ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze».

«Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune... Le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere coltivate e custodite

anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno... *Abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice*». Occorre «un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana».

«La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione».

«*Non si ottiene la pace se non la si spera*», conclude il Santo Padre, esortando a «credere nella possibilità della pace, credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace». Il sacramento della riconciliazione può essere un aiuto per «*deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato*».

«Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana... La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità».

«La speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili». La comunità umana «porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli.

Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze... Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità», la denuncia di Francesco, secondo il quale «la guerra comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo».

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI 2020



Ecco il tema che della 54/a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: «*"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia*».

Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, il Papa «*sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria*», (nota diffusa dalla Sala stampa vaticana).

Tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere che la memoria non va considerata come un *"corpo statico"*, ma piuttosto una *"realtà dinamica"*. Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra.

Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *«ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita. Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a se stessi»*.

La forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa. Lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con le vite dei santi. Un punto che, ultimamente, il Santo Padre ha ripreso rivolgendosi al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, quando ha esortato a comunicare la *"grande ricchezza"* offerta dalla testimonianza di vita dei martiri.

Ancora una volta, al centro della riflessione, il Pontefice pone la persona con le sue relazioni e la sua innata capacità di comunicare. Il Papa chiede a tutti, nessuno escluso, di fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni.



Fonte: Avvenire



**GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO
DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI (16 GENNAIO 2020)****Cantico dei Cantici, libro dell'amore di Dio per il suo popolo**

Il 17 gennaio in Italia si celebra la XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. È una giornata sorta nella nuova stagione di dialogo con le religioni inaugurata dal Concilio Vaticano II con il documento *Nostra Aetate* e che resta di grande "attualità" per l'oggi. Il nostro, infatti, è un tempo che vede da una parte il moltiplicarsi di iniziative di dialogo, ma dall'altra una sorta di chiusura pregiudiziale, sempre in agguato, sempre pericolosa, e sempre assolutamente sterile.

Obiettivo della Giornata – per quest'anno anticipata al 16 gennaio per non sovrapporsi al sabato ebraico – è che l'atteggiamento dei cristiani nei riguardi degli ebrei sia improntato a rispetto e ad amore, come vuole l'evangelo, e non a rancore o disprezzo, come si verifica purtroppo ancora oggi.

In questi ultimi anni per la Giornata di approfondimento del dialogo tra ebrei e cristiani cattolici sul tavolo dell'amicizia e della fraternità sono stati aperti alcuni rotoli delle Meghillot: nel 2017 è stata la volta del rotolo di Rut, nel 2018 quello delle Lamentazioni, nel 2019 il rotolo di Ester, nel 2020 verrà aperto quello del Cantico dei Cantici.

Quindi quest'anno fermiamo la nostra attenzione sul Cantico dei Cantici, libro dell'amore di Dio per il suo popolo, così almeno viene accettato da Israele nella Tanak, la Bibbia Ebraica. Questa lettura ci aiuta a conoscere le diverse interpretazioni ebraica e cristiana della Bibbia, il grande libro dove noi impariamo l'alfabeto di Dio, perché esso raggiunga il nostro cuore, come quello dell'amato all'amata. Nel disorientamento e nelle paure della globalizzazione, nel linguaggio dominante della rete, che a volte sembra paradossalmente eliminare o render più difficile la relazione umana nella vita, il Signore ci parla per stabilire con noi una relazione di amore, dove egli ci ascolta mentre anche noi lo ascoltiamo. La Bibbia, una parola divenuta storia di un popolo, creatrice di armonia delle diversità come nel racconto della creazione, ma anche spinta verso l'incontro che produce comunità di vita, donne e uomini in relazione gioiosa e fraterna, quella fratellanza umana universale di cui ci ha parlato papa Francesco.

Shir Ha-Shirim, Cantico dei Cantici, si trova nella terza parte del Tanach, la Bibbia ebraica, cioè nei Ketuvim, gli Agiografi, è il primo testo fra le "Chamesh Meghillot", i "Cinque Rotoli".

Questo libro biblico, che prende il nome dalle due parole iniziali, nelle quali troviamo l'attribuzione al re Salomone, accolta dalla tradizione rabbinica, si distingue da tutti gli altri libri del Tanach – la Bibbia ebraica – per il fatto che, non solo non vi compare il Nome di Dio in alcuna delle Sue espressioni, ma non vi si distingue, nel senso letterale del testo, alcun sentimento propriamente religioso. Il libro infatti contiene le espressioni d'amore di due giovani innamorati – la "ra'yà", che è la giovane amata protagonista e il "dod", che è l'amico oggetto del desiderio amoroso; i due manifestano con particolare intensità lirica i loro sentimenti ed emozioni, le parole d'amore si accompagnano a poetiche descrizioni della bellezza dei due giovani ed a suggestive immagini di luoghi e della natura nella terra d'Israele. Accanto ai due protagonisti troviamo nel Cantico alcuni dialoghi che l'amata intreccia con personaggi indicati come "benot Yerushalaim – figlie di Gerusalemme", un appellativo che nel significato letterale si riferisce alle amiche e compagne fidate, cui la giovane confida i propri pensieri e le proprie emozioni.

Il sentimento amoroso si sviluppa in modo lecito e puro, tuttavia ora l'uno ora l'altra alternano slanci di passione ad atteggiamenti di apparente ritrosia o di mancata corrispondenza al richiamo d'amore.

**Tutte le parrocchie sono invitate a pregare per il dialogo tra cattolici ed ebrei il giorno 16 gennaio.
Il 25 gennaio alle ore 10.00 in Cattedrale il vescovo alla conclusione dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani pregherà anche per il dialogo tra i cattolici ed ebrei. Tutti sono invitati.**

“Ci trattarono con gentilezza” (Atti 28, 2)

Ci trattarono con gentilezza

(Atti degli Apostoli 28, 2)



SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2020

Come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie e di divisione laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere una testimonianza comune in favore della comunione e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato.

Il materiale della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020* è stato preparato dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo (Christians Together in Malta).

Ci propongono una storia di *divina provvidenza* e al tempo stesso di *umana accoglienza*. Una storia riportata alla fine del libro degli Atti degli Apostoli e ambientata proprio a Malta e sul mare tempestoso che la circonda.

Divina provvidenza, anzitutto: la narrazione – si legge nell'Introduzione teologico-pastorale ai materiali – “ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza”. Tra i 276 passeggeri di questa nave alla deriva nel Mediterraneo, solo uno è tranquillo e cerca di infondere coraggio agli altri: è l'apostolo Paolo, imbarcato come prigioniero per essere condotto da Cesare.

Egli ha avuto da un angelo di Dio questa assicurazione: “Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio” (Atti 27, 24). La provvidenza di Dio fa dunque sì che tutti i passeggeri abbiano salva la vita; ma anche che la fede cristiana raggiunga Malta attraverso l'apostolo, che vi compirà numerose guarigioni. Per questo ogni anno il 10 febbraio a Malta si celebra la Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo.

Umana accoglienza, in secondo luogo. A più riprese il resoconto degli Atti sottolinea l'accoglienza riservata dai maltesi ai naufraghi. Essi li trattarono “con gentilezza” (Atti 28, 2), letteralmente con filantropia, e li “radunarono”, o meglio li “accolsero” attorno a un grande fuoco perché si scaldassero e si asciugassero: una “calda accoglienza”! Al momento della partenza dei naufraghi, diedero loro “tutto quello che era necessario per il viaggio” (Atti 28, 10). La filantropia dei maltesi non è che una variante della filoxenia (ospitalità; traducendo letteralmente: amicizia per lo straniero) di cui parla la lettera agli Ebrei (13, 2), rinviando alla filoxenia di Abramo alle querce di Mamre (Genesi 18).

Nel racconto degli Atti, *l'amore provvidente di Dio viene reso presente dalla filantropia dei maltesi di allora*, a cui i cristiani della Malta di oggi contrappongono l'indifferenza di chi, di fronte all'attuale crisi migratoria, si volta a guardare dall'altra parte. Un'indifferenza che, si sottolinea nell'introduzione, “assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... [...]. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?”.

In questi anni le Chiese cristiane non hanno smesso di sottolineare la centralità del vero e proprio comandamento dell'accoglienza (“Ero straniero e mi avete ospitato”, Matteo 25, 35).

Per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018 papa Francesco ha ribadito che “*tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità*”. I Vescovi italiani hanno ricordato che il fenomeno delle migrazioni è “*senza dubbio una delle più grandi sfide educative. L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia,*

figli di stranieri” (CEI, “Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020”, Roma 2010, n. 14).

L’ospitalità – concludono i cristiani di Malta – è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell’unità tra cristiani. [...] La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata anche mediante l’incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

La Settimana di preghiera del 2020 possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l’accoglienza! Praticando insieme la *filantropia/filoxenia* cresca anche la comunione fra di noi, a gloria di Dio.

Come tutti gli anni, la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani a livello diocesano sarà celebrata nei seguenti modi.

- Domenica 19 gennaio 2019 dalle ore 15.00 verrà celebrata la preghiera comunitaria insieme ai fratelli ortodossi. La celebrazione si svolgerà nella Chiesa del Seminario e sarà guidata dal vescovo Domenico e Padre Mihai Bogdan Agherasimoi, il parroco della comunità ortodossa rumena. Tutti sono invitati.
- Sabato 25 gennaio 2019, alle ore 10.00, nella Cattedrale, il vescovo celebrerà la Santa Messa nella conclusione della Settimana di preghiera.

Oltre le iniziative diocesane, è vivamente raccomandata la quotidiana celebrazione nelle singole parrocchie o comunità, seguendo lo schema del Sussidio della preghiera che si trova in vescovado o in libreria Sacro Cuore.

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE



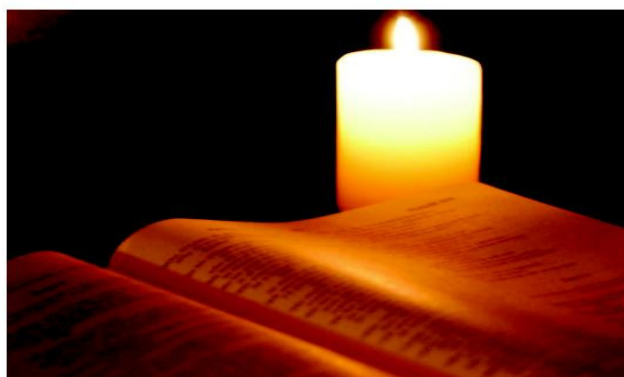
*Diocesi di Città Di Castello
Servizio Pastorale Familiare*



Incontri di Fede con le Persone Separate, Divorziate, Conviventi e Risposate

Ore 21:00

Sala Santo Stefano presso il Vescovado
Città di Castello



Gli incontri di preghiera riprenderanno **lunedì 27 gennaio 2020**
ed avranno luogo **tutti gli ultimi lunedì del mese**



Sposi Amanti

PERCORSI PER GIOVANI COPPIE DI SPOSI E COPPIE CONVIVENTI



PARROCCHIA SAN GIUSTINO (PG)
VIA DELLA CHIESA, 1

Gli incontri avranno luogo la **Domenica pomeriggio** alle ore 16.30, secondo il calendario seguente e si concluderanno alle 19.00 con un aperitivo.

19.01.2020 - Costruire il "NOI" nuziale: incontro con **Don Carlo ROCCHETTA**, fondatore della Casa della Tenerezza (Perugia)

01.03.2020 - L'intimità di coppia tra desiderio e tenerezza: incontro con **Stefano Rossi e Barbara Baffetti**, Casa della Tenerezza (Perugia)

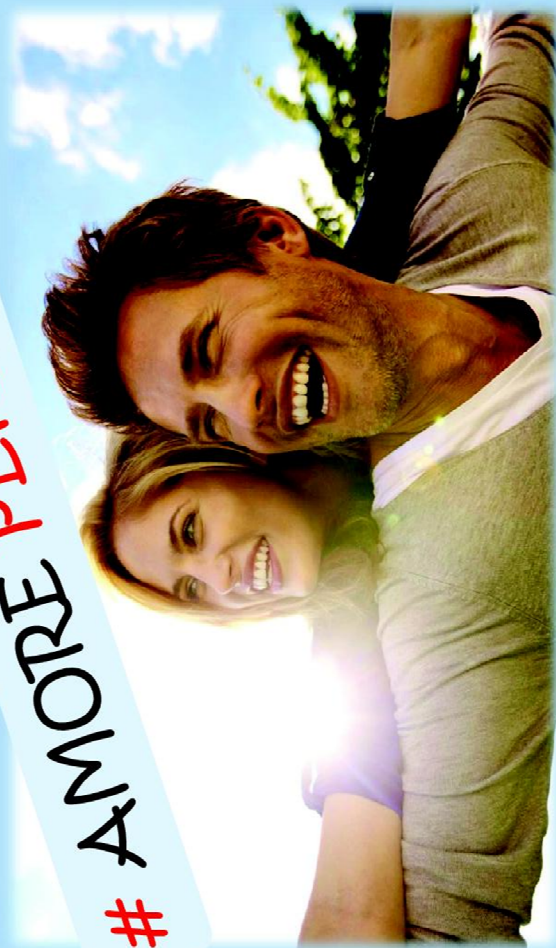
19.04.2020 - Un sano umorismo di coppia

A fine maggio 2020 è prevista l'organizzazione del Pic-Nic di fine primavera.

Nota: per i bambini sarà disponibile un servizio di Baby-sitting. Si prega di contattare il seguente numero 3208588854 per comunicare numero ed età dei bambini (anche lo stesso giorno)



AMORE PER SEMPRE



Le nostre nozze. Tutto sul matrimonio!
ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

10
GENNAIO 2020

SAN GIUSTINO (PG)
SALA PARROCCHIALE
ORE 21

*Ricorda di portare la Bibbia
Gli incontri si svolgeranno prevalentemente di Venerdì*

Per informazioni ed iscrizione ricorda di chiamare: 338 979 7073



Diocesi di Città Di Castello Servizio Pastorale Familiare



***Amo te ...oggi e
Sempre!!!***



Ore 15.30 Incontro con il Vescovo
Ore 16.00 testimonianza di coniugi
Giorgio e Cristina Epicoco
Ore 17.00 Aperitivo insieme

... Ringraziamo il Signore per il dono dell'amore

**Festa degli innamorati
9 Febbraio 2020**

**Sala Santo Stefano, presso il vescovado
Città di Castello**



06 GENNAIO 2020

GIORNATA MISSIONARIA PER L'INFANZIA

Storicamente, il 6 gennaio, oltre ad essere il giorno dell'Epifania, è anche la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR), ma le Chiese locali, per esigenze diverse, possono anche festeggiarla in un'altra data vicina.

La GMR è, in un certo senso, la prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla manifestazione di Gesù a tutti i popoli.

La lettura del Vangelo in questo giorno ci presenta le figure dei Magi, personaggi misteriosi, difficili da identificare, "camminatori" al seguito di una stella, cercatori venuti da lontano per trovare il Messia. Uomini che si mettono in adorazione davanti a Gesù, mossi da domande profonde e da una speranza che palpitava nei loro cuori. Hanno visto un segno, una stella: si sono messi in cammino e in ricerca. Hanno trovato! Tante persone nel mondo di oggi vivono la ricerca e l'attesa! È compito della Chiesa essere segno, "essere stella", per condurre a Cristo ogni fratello e sorella! Ecco perché nella festa dell'Epifania i Ragazzi Missionari dei cinque continenti celebrano il loro impegno per la Missione.

Il tema scelto per l'anno 2019/2020 è racchiuso nello slogan "INVIATI PER RINNOVARE IL MONDO"; uno slogan che sottolinea il protagonismo dei piccoli nella missione della Chiesa e, nello stesso tempo, segna il collegamento con il tema scelto per il Mese Missionario Straordinario: *"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"*.

Il tema, intende risvegliare la coscienza di tutta la comunità cristiana circa la responsabilità di ogni battezzato di sentirsi chiamato ad essere testimone della sua fede e, pertanto, inviato e missionario.

Ogni ragazzo, partendo dalla riscoperta del proprio Battesimo, deve sentirsi chiamato ad essere testimone di Gesù in mezzo ai suoi coetanei. È lui che fa nuove tutte le cose; lui che ci insegna un nuovo modo di vivere in famiglia, con gli amici, nella scuola, nel gioco, nell'attenzione verso coloro che sono più isolati o meno accolti, nella vera amicizia e nella fraternità. Se impariamo a vivere alla maniera di Gesù possiamo veramente rinnovare il mondo in cui viviamo.

È questo l'augurio che porgiamo a tutti i ragazzi missionari, a tutti gli animatori educatori e formatori. Il Signore ci aiuti a sentirci inviati a testimoniare la nostra fede e la gioia di conoscere Gesù!

Spiegazione del manifesto

Nell'elaborazione dell'illustrazione abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulle parole: BATTESIMO e INVIO. Questo ha permesso di valutare una serie di suggestioni e immagini che hanno facilitato la trasposizione grafica del messaggio contenuto nello slogan.

La parola *"battesimo"* significa *"immersione"*: immersione nella vita di ogni giorno, nella storia del mondo per rinnovare tutte le cose alla luce del Vangelo. In una sua catechesi papa Francesco ricorda che: *"Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa, e partecipi della sua missione nel mondo"*.

Nel Battesimo riscopriamo la natura di inviati che nel manifesto viene evidenziata dal lancio di aereoplanini di carta da parte di Gesù, col volto di bambino.

Don Tonino Bello diceva: *"I cristiani sono coloro che escono dalle liturgie domenicali ed entrano nei meandri della storia"*; ogni aereoplanino è realizzato simbolicamente con carta di giornale proprio per sottolineare l'esigenza di abitare la storia, non esserne estranei ma viverla da protagonisti.

Su ogni aereo di carta vi sono bambini di diversa nazionalità con una fiammella sul capo che rappresenta lo Spirito Santo ad indicare che i ragazzi missionari sono inviati nel mondo da Gesù stesso: *«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni»* (At 1,8).

In definitiva: i ragazzi missionari sono lanciati da Gesù nel mondo per rinnovarlo comunicando il Suo amore.



Vogliamo esprimere gratitudine e affetto alla nostra Dina Croci, cuoca della Mensa Caritas che dopo 17 anni di servizio al prossimo ed alla Chiesa, si concede il meritato periodo di pensionamento. E' stata una presenza importante per la nostra realtà, nella continua disponibilità all'ascolto di chi si rivolgeva a lei nel servizio e nella cura verso chi non avendo la possibilità di un pasto caldo attraverso di lei trovava quel calore familiare ed affetto di cui tutti abbiamo bisogno. Le sue sollecitazioni e stimoli ci hanno spinto spesso a confrontarci, nell'attività quotidiana, in maniera costruttiva per il bene della Chiesa e per il benessere di chi si rivolge a noi. Una donna di fede e di carità, che speriamo possa continuare a collaborare come volontaria perché tutti noi vorremmo ancora beneficiare della sua presenza e del suo servizio.

Tanti auguri Dina e il Signore ti benedica!

Nello stesso tempo diamo il benvenuto alla nuova cuoca Giada Stocchi, che accogliamo con calore ed affetto nella speranza che possa trovare in questo servizio soddisfazioni e possa esprimere il meglio di se, per una buona missione di umanità e carità verso il prossimo!

L'equipe Caritas Diocesana



La fine di ogni anno porta ad un momento di riflessione su ciò che c'è stato e su quello di ci attende. Le attività Caritas, sempre molteplici, continuano a rappresentare un modo importante di servire il prossimo.

L'Emporio della solidarietà dal 2012 ha fornito beni alimentari a più di 1.000 famiglie. *Il Fondo di solidarietà*, ormai chiuso, ha consentito a 264 famiglie di poter usufruire di un contributo economico per le proprie necessità. Il prestito della speranza, in forma di microcredito ha visto circa 40 domande di finanziamento arrivate presso i nostri uffici.

La collaborazione con fondazioni ed enti permette di intervenire in solido mettendo in comune risorse e disponibilità.

La mensa diocesana continua ad erogare circa 40 pasti al giorno compresa la domenica.

La casa di accoglienza per donne e uomini vede è quasi sempre al completo. L'assistenza ai *richiedenti asilo* presenti presso le strutture diocesane e in due parrocchie sta portando ad una lenta ma efficace integrazione, attraverso percorsi di formazione e studio della lingua italiana.

L'azienda agricola "Le cascine" sta consolidando i risultati raggiunti, nella produzione di prodotti biologici e nella integrazione, attraverso forme di lavoro, di persone che cercano un riscatto dopo un momento buio della propria vita.

I nostri *Centri di ascolto* assistono tante famiglie sul territorio con diversi volontari che dedicano parte del loro tempo libero al servizio dei più disagiati. *Il servizio vestiario* consente a chi ne ha bisogno di avere di che vestirsi, grazie ad una continua presenza di donatori e all'attività dei nostri collaboratori.

La formazione per i volontari si è arricchita di nuove iniziative in linea con le nuove povertà.

Crediamo che le nostre attività rappresentino un segno importante della vicinanza delle nostre comunità alle persone in difficoltà che sempre più spesso sono vicini di casa, amici che hanno perso il posto di lavoro, famiglie che entrano in crisi e si ritrovano a dover gestire situazioni critiche, o semplicemente cercano un conforto per le difficoltà della vita. Continueremo a svolgere il nostro servizio, anche grazie al vostro aiuto a favore del prossimo.

Ringraziamo tutti i collaboratori e benefattori che ci sostengono nel testimoniare quell'Amore che Gesù è venuto a insegnarci.

Buon anno a tutti!

Caritas Diocesana



AVE Associazione di Volontariato Ecclesiale
Piazza del Garigliano n. 2 Città di Castello 06012 PG - CF 90009490542
Iscritta al registro regionale delle organizzazioni del volontariato con D.P.G.R. 08/07/97 n. 396
info@caritascdc.it avenotifiche@postecertificate.it tel./fax 075 8553911

GENNAIO 2020

GIORNO FESTIVO SERVIZIO MENSA DIOCESANA	PARROCCHIA
01/01/2020 - MARIA SS MADRE DI DIO	PARROCCHIA SAN LORENZO - LERCHI
05/01/2020	PARROCCHIA SAN GIUSTINO
06/01/2020 - EPIFANIA DEL SIGNORE	PARROCCHIA SAN TOMMASO - LAMA
12/01/2020	PARROCCHIA SAN BIAGIO - NUVOLE
19/01/2020	PARROCCHIA SAN DONATO - TRESTINA
26/01/2020	PARROCCHIA MADONNA DEL LATTE - CDC

WWW.CARITASCDC.IT

MUSEO DEL DUOMO

Proseguono gli appuntamenti dell'iniziativa Natale tra Umbria e Toscana giunta alla V edizione:

Venerdì 3 gennaio alle ore 21.00 si terrà presso l'Auditorium di Santa Chiara a Sansepolcro, il *Concierto de Aranjuez* con Giulio Castrica – chitarra e Cesare Tiroli – pianoforte, in collaborazione con la Scuola Comunale di Musica "Giacomo Puccini" di Città di Castello e agli "Amici della Musica" di Sansepolcro.

Sempre in Toscana nella Chiesa di Santa Maria della Pace alle Ville di Monterchi sabato 4 gennaio alle ore 21.00 si esibirà il Coro Gospel Altotiberino nel Concerto *Light of Day* diretto da Paolo Fiorucci.

La rassegna si chiuderà con il nono concerto *Arie e duetti... dopo Natale* al Teatro degli Illuminati di Città di Castello sabato 11 gennaio alle ore 18.00 e ad esibirsi saranno Veronica Marinelli e Cristina Tirigalli – soprani, Carolyn Beck – mezzosoprano, Davide Francesconi – tenore Marco Ferruzzi – Pianoforte e Special guest: Diego Savini – baritono. In collaborazione con la Scuola Comunale di Musica "Giacomo Puccini" di Città di Castello.

Lunedì 6 gennaio chiude la mostra "L'autunno del Medioevo in Umbria. Cofani nuziali in gesso dorato e una bottega perugina dimenticata" a cura di Andrea De Marchi inaugurata venerdì 20 settembre presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. Il museo ha dato in prestito l'opera di proprietà della famiglia Cenci raffigurante la *Madonna col Bambino* del Maestro della Crocifissione Volpi del sec. XV conservata nella Sala IV, che alla luce degli studi condotti viene ora attribuita a Giovanni di Tommasino Crivelli.

Lunedì 6 gennaio Epifania, il Museo e il Campanile Cilindrico rimarranno aperti dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle ore 15.30-17.30

Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti
075 8554705 museoduomo@tiscali.it

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Liturgia



Nel primo giorno dell'anno civile celebriamo la solennità di Maria Madre di Dio; in essa si commemora anche l'imposizione del SS. Nome di Gesù. Dal 1967, inoltre, è stata indetta per questo giorno la Giornata mondiale della pace.

«La solennità di Maria SS. Madre di Dio celebra la parte avuta da Maria nel mistero di salvezza ed esalta la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita. È altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr. Lc 2,14), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace» (Marialis cultus, n. 5).

È opportuno mettere in luce nelle monizioni, o nell'omelia, i numerosi rimandi alla pace presenti nel rito della Messa (nel saluto liturgico, nel testo del Gloria, nei riti di comunione con l'embolia, nella preghiera introduttiva al segno della pace, nello scambio del gesto di pace, nel testo dell'Agnello di Dio, nel congedo finale).

È bene ricordare il senso profondo dello scambio della pace. La pace invocata e celebrata prima della comunione eucaristica è la pace del Risorto.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace, sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro

nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi». Frutto della redenzione che Cristo ha portato nel mondo con la sua morte e risurrezione, la pace è il dono che il Risorto continua ancora oggi ad offrire alla sua Chiesa riunita per la celebrazione dell'Eucaristia per testimoniarla nella vita di tutti i giorni» (Congregazione per il Culto divino).

Parola di Dio

Con la solennità di Maria Santissima Madre di Dio si chiude in un certo senso l'Ottava del Natale, cioè il mistero del Natale raggiunge una sua compiutezza.

Il Vangelo infatti riprende la scena del Natale, o meglio, la scena immediatamente successiva, quella dell'adorazione dei pastori e poi della circoncisione di Gesù all'ottavo giorno dalla sua nascita. Possiamo allora dire che, se il Natale celebra la venuta del Figlio di Dio nella carne, la solennità odierna celebra l'atteggiamento di risposta che a noi è richiesto di fronte alla buona notizia, all'«evangelo», di quella venuta. Come i pastori, siamo chiamati ad andare, «senza indugio», per vedere «Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). È il momento per noi di contemplare quel mistero, che abbiamo celebrato il giorno di Natale, e di «custodire» questo mistero, meditandolo nel nostro cuore (cfr. Lc 2,19), sull'esempio di Maria.

In quel bimbo che ci è nato, infatti, Dio ha accordato al mondo la sua benedizione, tema della prima lettura e del Salmo responsoriale. La benedizione del Signore è giunta a noi quando «egli ha fatto risplendere per noi il suo volto» e ci ha fatto grazia (cfr. Nm 6,25); o, per dirla con le parole del Salmo 66/67, la benedizione del Signore ci ha raggiunti quando Dio ha avuto pietà di noi e «su di noi» ha fatto «risplendere il Suo volto» (Sal 67,2). C'è un nesso molto preciso tra l'atteggiamento di benevolenza, di misericordia, di grazia, di pietà di Dio verso di noi e la sua benedizione: essere benedetti dal Signore, in questo primo giorno dell'anno, significa prendere coscienza della potenza del suo amore per noi, significa accorgerci, come hanno fatto i pastori, che Dio ci ha dato un segno indistruttibile della passione d'amore che prova per noi, quando ha mandato suo Figlio a nascere per noi dalla Vergine Madre di Dio. Dio ci ha adottati quali suoi figli, ci ha ricordato S. Paolo nella Lettera ai Galati, quando, nella «pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5). La nascita di Gesù, celebrata a Natale, è

per noi un mistero che Dio ha preordinato dai secoli eterni in vista della nostra liberazione dal peccato, della nostra elevazione allo stato di grazia, della nostra partecipazione alla vita divina, mediante la condivisione della vita del Figlio suo. L'iniziativa è stata tutta di Dio: lui ha condiviso la nostra vita per primo, e a noi non resta che contemplare, con i pastori, con Maria e Giuseppe, questo mistero di grazia.

Ma la meditazione del mistero non è sufficiente: "i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio, per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20). E il Salmo ci invitava: "Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti" (Sal 66). La nostra contemplazione del mistero del Natale deve condurci alla lode del piano di Dio, alla glorificazione dei Suoi disegni di salvezza per noi e per il mondo. Questa lode, questa glorificazione, diventeranno segno per coloro che non hanno ancora contemplato il mistero e porteranno "tutti i confini della terra" a temere il Signore (cfr. Sal 66).

La pace, che si celebra in questo primo giorno dell'anno civile, ha il suo ultimo fondamento in questa benevolenza che Dio ci ha mostrata nel dono del Suo Figlio. Questa benevolenza è divenuta benedizione, pronunciata dal Signore sul Suo popolo, su coloro che credono nel mistero del Natale di Gesù, e deve espandersi, in cerchi sempre più larghi, su tutte le genti, chiamate alla stessa alleanza di pace nel Signore Gesù Cristo, attraverso i nostri atteggiamenti bene-volenti e bene-dicenti nei loro confronti.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Liturgia



L'Epifania celebra la manifestazione del Figlio di Dio a tutti i popoli e la chiamata universale alla salvezza in Cristo. Nei testi della celebrazione eucaristica l'oggetto principale è l'adorazione dei Magi; la liturgia delle Ore fa memoria delle altre manifestazioni del Signore (Nozze di Cana, Battesimo).

Ritroviamo, come nella liturgia del Natale del Signore, il tema della luce: «Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero di salvezza», preghiamo nel Prefazio dell'Epifania; «I Magi vanno a Betlemme e la stella li guida: nella sua luce amica cercano la vera luce», nell'Inno dei Primi Vespri; «La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo», nell'orazione Dopo la comunione.

È Cristo la luce del mondo, in lui Dio rivela il suo volto all'umanità.

La celebrazione dovrebbe caratterizzarsi per la solennità e la bellezza.

È bene valorizzare l'uso dell'incenso, che nella liturgia cristiana esprime «riverenza e preghiera» (OGMR, n. 276). Le incensazioni non sono azioni "complementari, opzionali" (non è questo il senso dell'espressione ad libitum, cfr. OGMR n. 276), ma sono affidate al giudizio di chi prepara la liturgia.

Sono previste per la processione d'ingresso; all'inizio della Messa per

incensare la croce e l'altare; alla processione e alla proclamazione del Vangelo; quando sono stati posti sull'altare il pane e il calice; per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo; alla presentazione dell'ostia e del calice dopo le parole di consacrazione.

Insieme all'incenso è opportuno prestare attenzione all'uso dei ceri. Portarli in processione, accenderli sull'altare o presso le immagini venerate è un gesto sacramentale che richiama il cero pasquale, segno di Cristo risorto, luce vera del mondo.

Parola di Dio

Come la liturgia di oggi ci indica, la venuta dei Magi adempie una serie di profezie dell'Antico Testamento che puntavano alla realizzazione di quello che Paolo, nella seconda lettura, ha chiamato il "mistero": "che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vange-

lo" (Ef 3,6). L'Apostolo usa delle categorie alle quali ogni buon ebreo del suo tempo era molto sensibile, come quelle di "eredità" e "promessa", che richiamavano la vocazione di Abramo e il suo patto di alleanza con Dio. Un patto che fin dall'inizio prevedeva una benedizione da estendersi a tutte le genti, ma che non aveva ancora trovato un adempimento storico, fino alla nascita del Figlio di Dio.

I profeti avevano tenuto viva però quest'attesa: così Isaia, nella prima lettura, vede venire la luce del Signore, la gloria del Signore, che illumina la coltre di tenebre e nebbia che avvolge i popoli, così che le genti pagane e i loro re camminino alla luce di quello splendore e portino al popolo di Dio le loro ricchezze.

Anche il Sal 71/72 vede i re di paesi lontani portare tributi e doni e prostrarsi e servire il re messianico, che Dio ha stabilito. Sembra proprio che nella fede di Israele non sia mai venuta meno l'eco della promessa fatta ad Abramo, secondo cui in lui si sarebbero dette benedette tutte le famiglie della terra (cfr. Gen 12,3). La vocazione di Israele e la sua elezione sembrano state operate dal Signore in vista di questo "ministero della grazia di Dio" (Ef 3,2), come lo ha chiamato Paolo, di questo servizio prestato alla salvezza di tutte le genti. Tutti gli uomini infatti sono chiamati a prendere parte al piano di salvezza di Dio, che è universale, inclusivo, e che è giunto al suo compimento con la nascita, morte, resurrezione e glorificazione del Figlio di Dio.

La stella, vista dai Magi, è allora quella luce che Isaia aveva visto splendere secoli prima e che avrebbe dovuto guidare i popoli fino al Dio d'Israele, perché tutti gli uomini fossero incorporati a Gesù Cristo, perché tanto Israele come le genti diventassero Chiesa, cioè corpo di Cristo, comunità dei salvati, primizia della creazione nuova.

Ma di fronte a questo progetto di salvezza universale da parte di Dio, sta sempre la libertà umana di poterlo accettare o respingere. Esso non si compie automaticamente: richiede il nostro assenso. Il Vangelo di Matteo ci ha ricordato che anche coloro che sapevano molto bene dove sarebbe dovuto nascere il Messia, cioè i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, e persino colui che come re di Gerusalemme avrebbe dovuto gioire della nascita del salvatore, cioè Erode, non sentono alcuna urgenza di accertarsi se quanto dicono i Magi risponda a verità e se le profezie antiche, quindi, si stiano compiendo. Anzi, loro reagiscono con diffidenza, paura e addirittura violenza, come nel caso della strage degli innocenti.

Noi, però, seguiamo i Magi: lasciamoci sorprendere da Dio nel suo agire, lasciamoci invadere dalla gioia, che già Isaia annunciava ("Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore", Is 60,5), e che ha riempito i Magi ("Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima", Mt 2,10): sia la gioia di questo tempo di Natale la testimonianza che portiamo nel mondo per convincere tutti gli uomini che è venuto il loro Salvatore, che è nato il Redentore, che Dio ha fondato la sua Chiesa quale "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"

BATTESIMO DEL SIGNORE

Liturgia

Nella domenica dopo il 6 gennaio si celebra la festa del Battesimo del Signore (Ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario, n. 38), con la quale si chiude il Tempo natalizio. Continuazione del mistero del Natale e dell'Epifania, media il passaggio al Tempo Ordinario, che, prima di proporre la lettura semicontinua del Vangelo di Matteo, nella II domenica offre una pericope evangelica sulla manifestazione del Signore (Gv 1, 29-34)2.

Il Direttorio su Pietà popolare e liturgia suggerisce di fare memoria del battesimo ricevuto:

"[...] affinché i fedeli siano sensibili a tutto ciò che riguarda il Battesimo ricevuto e la memoria della loro nascita come figli di Dio, la festa del Battesimo del Signore può costituire un momento opportuno per efficaci iniziative, quali: l'adozione del Rito dell'aspersione domenicale con l'acqua benedetta in tutte le messe che si celebrano con concorso di popolo; la concentrazione della predicazione omiletica e della catechesi sui temi e sui simboli battesimali" (Direttorio, n. 119).

Potrebbe dimostrarsi utile valorizzare il battistero della chiesa con un addobbo floreale in armonia con quello all'altare, e con un'adeguata illuminazione. Se possibile, la benedizione dell'acqua prima dell'aspersione dell'assemblea si tenga al fonte battesimale. Si invitino i fedeli a voltarsi, orientandosi verso il luogo del battistero.

Inoltre, si propone la professione di fede trinitaria in forma dialogata tra il presidente e l'assemblea.

Eventualmente l'assemblea potrebbe esprimere in canto il proprio "credo".



La scena del battesimo di Gesù apre la vita pubblica del Figlio di Dio e segna in qualche modo il passaggio dalla sua silenziosa testimonianza nell'ambito del piccolo abitato di Nazaret alla predicazione pubblica, che di lì a poco seguirà. Cosa rappresenta in concreto il momento del battesimo di Gesù? Cosa è successo quel giorno, che ha dato una svolta alla vita di Gesù di Nazaret?

Il racconto evangelico è parco di particolari, non si dilunga molto a descrivere quello che succede: ci parla della indecisione di Giovanni, di fronte alla venuta di Gesù ("Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?", Mt 3,14), e di un fenomeno celeste (l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito in forma di colomba, e l'udirsi di una voce dal cielo). Eppure questi pochi particolari sono sufficienti per darci delle piste interpretative dell'evento, perché ci comunicano il senso di quello che avvenne sulle rive del fiume Giordano duemila anni fa.

L'esitazione del Battista nel battezzare Gesù testimonia che Gesù non ha bisogno di un battesimo per la remissione dei peccati: egli è l'innocente, anzi, egli è colui che toglie il peccato del mondo

(cfr. Gv 1,29), egli è colui dal quale lo stesso Giovanni avrebbe bisogno di ricevere il battesimo. Ma Gesù preferisce mettersi in fila con i peccatori, perché è venuto proprio per assumere su di sé il peso e la pena di tutto il peccato umano.

Nell'aprirsi dei cieli dopo il suo battesimo, comprendiamo che la strada per il cielo, per il mondo di Dio, che si era chiusa dopo il primo peccato dei progenitori, viene finalmente riaperta, per non chiudersi mai più. Con Gesù la via per il regno del Padre è ormai percorribile da tutti coloro che crederanno in lui e, attraverso il loro battesimo, saranno incorporati a lui.

Lo Spirito di Dio, che discende su Gesù come una colomba, richiama la consacrazione in Spirito Santo che già nell'Antico Testamento ricevevano gli unti, i "messia", del Signore (come Saul, Davide, i sacerdoti, ecc.). Questo abilita Gesù ad agire con la potenza di Dio, come ci ha ricordato la lettura degli Atti degli Apostoli, affinché egli passasse per le strade del mondo "beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38). Non che Gesù non fosse già colmo di Spirito fin dal suo concepimento nel seno di Maria, ma ora l'unzione spirituale diventa consacrazione pubblica all'esercizio di un ministero di guarigione e liberazione, che manifesti la vera identità di Gesù quale Figlio di Dio.

La voce del Padre, che si ode su Gesù al Giordano, va interpretata alla luce della prima lettura di questa domenica. Il profeta Isaia aveva infatti proclamato, a nome del Signore, che Dio avrebbe posto il suo Spirito su un suo misterioso servo: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio" (Is 42, 1). Come la figura del servo, lumeggiata da Isaia, ha una missione da compiere verso tutti i popoli ("...porterà il diritto alle nazioni...", Is 42,1), sia Israele che i pagani ("...ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni", Is 42,6), così Gesù vivrà il suo servizio d'amore al Padre per adempiere la stessa missione universale. Grazie al battesimo cristiano, infatti, tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro origine etnica o religiosa precedente, sono introdotti nella Chiesa, sono elevati alla vita della grazia, e divengono la famiglia dei figli di Dio, la comunità di coloro che, credendo in Gesù, sono stati guariti, liberati dal Maligno, e redenti dai loro peccati, secondo l'annuncio delle letture di questa domenica.